
Abstract

Leadership nel piccolo gruppo: socialità sincretica e *Genius loci*, di Claudio Neri

L'articolo mette in luce la figura del *Genius loci* come analoga a quella di un leader e la sua capacità di cogliere le tonalità affettive di ciò che accade nel gruppo. Inoltre, il *Genius loci* svolge la funzione di stimolare la partecipazione dei membri, promuovendo la condivisione di pensieri ed emozioni. Altre funzioni svolte dal *Genius loci* riguardano il mantenimento dell'identità del gruppo e la promozione del senso di appartenenza dei membri; a questo riguardo, è importante la sua capacità di rendere familiari luoghi ed oggetti ("domesticazione"). Il *Genius loci*, infine, assicura la continuità affettiva del gruppo nei momenti di trasformazione o di crisi, e mantiene l'armonia tra i diversi elementi della vita del gruppo.

Parole chiave: leadership, *Genius loci*, domesticazione.

Leadership in small groups: syncretic social relations and *Genius loci*, by Claudio Neri

The article highlights the figure of the *Genius loci*, which is similar to that of a leader and his/her ability to grasp the affective nuances within the group. Furthermore, the *Genius loci* stimulates participation in group members, fostering a sense of sharing thoughts and emotions. Other roles the *Genius loci* plays include maintaining the group's identity and fostering a sense of belonging in its members; to this purpose, the *Genius loci*'s ability to make places and objects familiar ("domestication") is crucial. Finally, the *Genius loci* ensures an affective continuity within the group when moments of transformation or crisis arise, and keeps up a harmonious relationship among the various elements that emerge in group life.

Key words: leadership, *Genius loci*, domestication.

L'impasse nel gruppo: funzione dell'intermediario e contenitori multipli, di Antonello Correale, Caterina Cinciripini

Gli autori, facendo riferimento al trattamento di pazienti gravi in ambito istituzionale, si soffermano sulle situazioni di impasse del gruppo dei curanti, che definiscono come caratterizzate da un senso complessivo e diffuso di impotenza e di paralisi, una lunga durata del rapporto con il paziente, un grande numero di operatori coinvolti e di interventi intrapresi e talvolta fratture e contrapposizioni nell'équipe. Viene sostenuta la tesi che l'impasse nel gruppo curante è sempre la conseguenza di una frattura, una lacerazione ed una perdita di contatto tra paziente e operatore di riferimento. Nella relazione centrale si instaura una sorta di area opaca, di punto cieco a significato traumatico che influenza entrambi i componenti della coppia.

Attraverso il riferimento a delle situazioni cliniche, si sottolinea come la possibilità di uscita dalla situazione di impasse sia legata allo sforzo di provare a decifrare l'area cieca o area traumatica. In questo sforzo di individuazione gli autori ritengono debbano essere attivati tre momenti significativi:

- un primo momento implica una capacità dell'operatore di indurre in se stesso un momento di solitudine e di distacco che consenta di percepire l'esistenza dell'area cieca e il desiderio di illuminarla gradualmente;

- un secondo momento è caratterizzato dalla figura dell'intermediario, un operatore o altri operatori che possano costituirsi come nuovo contenitore dell'area cieca, che può così diventare più visibile, più avvicinabile e sopportabile e quindi più condivisibile;
- il terzo momento, o terzo contenitore, è rappresentato dal gruppo curante riunito in sede di discussione o supervisione, nel quale l'area cieca traumatica può assumere la sua configurazione più completa e leggibile, purché però riassuma al suo interno almeno una parte dell'esperienza soggettiva dell'operatore e almeno una parte della natura degli scambi di "intermediarietà" tra colleghi.

Parole chiave: impasse, intermediario, psicosi.

Impasse in groups: the role of the mediator and multiple containers, by *Antonello Corrales, Caterina Cinciripini*

The authors deal with the treatment of patients with severe mental illness in hospitals. They point out situations of impasse in groups of caregivers, defining these situations as being characterized by a general, prevailing sense of impotence and paralysis, long-term relationships with the patients, a great number of mental health operators involved and undertaken interventions, and, sometimes, fractures and disagreements within the team.

According to the authors, situations of impasse in the caregiving group always results from a fracture, a rift and a loss of contact between the patient and his/her caregiver. An opaque or blind spot ensues and is traumatic for the main relationship, influencing both the components of the couple.

Through reference to clinical examples, the article points out how the possibility of escaping the deadlock is directly linked to trying to identify the blind or traumatic spot. As an aid to this, the authors believe three significant moments should be activated:

- the first moment involves the operator's ability to induce him/herself to find a moment of solitude and detachment that can allow him/her to perceive the existence of the blind spot and the need for it to gradually emerge;
- the second moment is characterized by the figure of the mediator, an operator or other operators who can act as new containers for the blind spot, which can thus become more visible, approachable and bearable, and can therefore be easier to share;
- the third moment, or third container, is represented by the caregiving group as it assembles for discussion or supervision. Here, the traumatic blind spot can assume its fullest, most complete and readable configuration, provided it contains at least part of the operator's subjective experience and part of the nature of the "mediating" exchanges among colleagues.

Key words: impasse, mediator, psychosis.

Impasse e flessibilità del sistema terapeutico, di *Giacomo Di Marco*

L'autore mette in risalto il valore della flessibilità del sistema terapeutico nelle situazioni di impasse, in special modo nel lavoro con pazienti con grave organizzazione patologica di personalità. Ancorando la riflessione alla esemplificazione di un caso clinico di superamento dell'impasse attraverso il passaggio dal formato duale a quello gruppale della terapia, dimostra come il gruppo abbia la continuazione del lavoro del preconscious, ma depurandolo costantemente dalla autogeneratività onnipotente, attivando costantemente la funzione regolatrice offerta appunto dalla dimensione intersoggettiva. Le rappresentazioni nate dalla intersoggettività hanno consentito di superare il rischio di una figurazione eccessivamente singolarizzante, utilizzata dal paziente per paralizzare la relazione e restare chiuso nel suo rifugio mentale, ed hanno favorito il progressivo ancoraggio al mondo comune.

Parole chiave: impasse, sistema terapeutico, lavoro del preconscious.

Impasse and flexibility in the therapeutic system, by *Giacomo Di Marco*

The author emphasizes the value of flexibility in the psychotherapeutic system when a situation of impasse arises, especially in dealing with patients with a severely pathological personality organization. Through the use of a clinical example where an impasse is overcome by shifting from a dual to a group setting, the author points out how the group helps maintain the work of the preconscious; but the latter is constantly freed from its omnipotent self-generative elements by keeping the regulatory function of the intersubjective dimension constantly active. On one side, representations stemming from intersubjectivity played a central role in overcoming the risk of an excessively individualized figuration used by patients in order to paralyze a relationship and remain shut up in their mental retreat, and on the other, they favoured a stronger and stronger link with the outside world.

Key words: impasse, therapeutic system, preconscious work.

Quando i nodi vengono al pettine. Il doppio impasse, di *Giuliana Mircoli, Veronica Manini, Giovanni Marini, Gabriele Borsetti*

Da circa 10 anni ad Ancona presso la Clinica Psichiatrica si è costituito un gruppo di lavoro che opera soprattutto con soggetti affetti da Disturbi di Personalità (DP) attraverso valutazioni psicodiagnostiche specifiche, interventi di tipo farmacologico, individuale, familiare e grupppale. Nel presente lavoro descriveremo l'esperienza ormai quadriennale di un gruppo psicoterapeutico ad orientamento analitico ripercorrendo alcune tappe significative, dall'inizio difficile ed incerto, all'angosciante prima pausa, alla ripresa stentata e confusa, al trasloco fisico e mentale dello spazio terapeutico, alla svolta attraverso la comunicazione del "non detto" e al consolidarsi dei processi terapeutici. Metteremo in luce i parallelismi esistenti tra il gruppo di lavoro e quello dei pazienti: diversità, affinità e difficoltà inerenti alle influenze reciproche ed istituzionali.

Parole chiave: psicoterapia di gruppo, impasse, équipe.

When your sins find you out. Double impasse, by *Giuliana Mircoli, Veronica Manini, Giovanni Marini, Gabriele Borsetti*

For the past 10 years, a team at the Psychiatric Clinic in Ancona has been especially committed to treating people affected by Personality Disorders (PD) by means of specific psychodiagnostic assessments and pharmacological, individual, family and group therapy. This report describes the experience of an analysis-oriented psychotherapeutic group which has now been operating for four years. It recounts some significant stages of the group's work, such as a problematic and uncertain start, an upsetting first break, a difficult and confused resumption of the work, and the physical and mental transfer of therapeutic space, up to a turning point that took place through "unspoken words" and the consolidation of therapeutic processes.

Particular emphasis is placed on parallelisms between the team and the patients, which include differences, similarities and difficulties that concern reciprocal and institutional influences.

Key words: group psychotherapy, impasse, teams.

Concepire il campo grupppale. Ovvero del sentirsi esistere in una psicoterapia analitica di gruppo, di *Corrado Pontalti, Luciano De Vecchis*

Il problema cruciale di una psicoterapia analitica di gruppo consiste nella possibilità per il paziente di sentirsi esistere entro il campo grupppale stesso. Qualora nel paziente manchi o sia molto fragile la preconcezione di un campo grupppale abitato da estranei l'esperienza terapeutica risulta impossibile e si interrompe. Ciò è particolarmente frequente in alcuni Disturbi di Personalità. Nel presente lavoro viene affrontato il tema del Disturbo Schizoide di Personalità e come sia stato possibile, in un lungo lavoro psicoterapeutico individuale, molto centrato sui sogni e su incontri con i familiari, rendere possibile ad un giovane paziente l'inizio proficuo di una psicoterapia di gruppo.

Parole chiave: disturbo schizoide di personalità, matrice familiare, matrice grupppale.

Conceiving the group field, i.e. feeling one exists within group-analytic psychotherapy, by *Corrado Pontalti, Luciano De Vecchis*

The crucial problem involved in group-analytic psychotherapy is whether or not the patient feels he/she exists within the group itself. If the patient cannot conceive a group that includes strangers, the therapeutic opportunity fails, and this is especially frequent when certain Personality Disorders are present. This article focuses on work carried out with a young man who presented a Schizoid Personality Disorder and on how – through a long period of individual psychotherapy that mainly focused on the patient's dreams and on a number of sessions along with his parents and sister – the patient is now able to benefit from group psychotherapy and take active part in it.

Keywords: schizoid personality disorder, family background, group background.

L'operatore in Casa di riposo: lavorare costruendo reti e relazioni.

Riflessioni sulla formazione ad operatori che operano in residenze per anziani, di *Daniela Debé, Claudia Giordana*

Nell'articolo vengono presentati e discussi alcuni aspetti del lavoro con l'anziano all'interno di una Casa di riposo che richiedono specifiche competenze e comportano la gestione di problematiche connesse alla vecchiaia, alla malattia e alla morte. Le argomentazioni e le riflessioni proposte scaturiscono dall'esperienza effettuata presso una residenza per anziani in cui sono stati progettati e realizzati due corsi di formazione rivolti alle operatrici OSS (Operatore Socio Sanitario) della residenza. La relazione tra operatore e anziano, l'utilizzo del corpo che, oltre a veicolo di scambio e di comunicazione, diviene anche strumento di lavoro per l'operatore, il lavoro in équipe e il ruolo che l'istituzione riveste nella cura dell'anziano e nei confronti degli operatori che in questo tipo di strutture lavorano sono gli elementi che guidano il percorso riflessivo presentato. Spesso l'operatore impiegato nel costruire e gestire la relazione con i propri utenti fatica a riconoscere la reciprocità di questa relazione, può perdere di vista se stesso e valicare i confini esistenti tra professionale e privato. Prendersi cura della persona anziana significa, in quest'ottica, accettare ed elaborare i limiti imposti dalla precarietà della vita umana e salvaguardare uno spazio di pensiero.

Parole chiave: corpo, relazione, formazione in strutture per anziani.

Working in Old People's Homes by building up networks and relationships. Reflections on training for operators working in nursing homes, by *Daniela Debé, Claudia Giordana*

This article expounds a number of aspects related to work with the elderly in nursing homes, where specific competence is needed to deal with problems concerning old age, illness and death. The cases and considerations presented here arise from experience gained in an old people's home in which two training courses were planned and implemented for female O.S.S. (Socio-Sanitary Operators) at the nursing home itself. This work presents reflections upon the relationship between the health operators and the elderly people; the former use their body not only as means of exchange and communication, but also as working tools. The article also deals with teamwork and the role the institution covers in caring for the elderly patients and toward the operators working in these structures. Often, caregivers entrusted with building up and managing a relationship with their patients find it difficult to acknowledge a mutuality in the relation; they can lose sight of themselves and pass the border between the professional and private sphere. From this viewpoint, caring for elderly people means accepting and working over the limitations imposed by the precariousness of human life and safeguarding a space for thought.

Key words: body, relationship, training in old people's homes.

La storia di Malinké. Operazioni di articolazione e connessione all'interfaccia tra mondi,
di *Valentina Lo Mauro*

L'autrice mostra le linee di ricerca e di intervento seguite per la presa in carico di pazienti immigrati. Sviluppa le tematiche relative al setting legate ai modelli culturali proposti dal paziente. L'autrice presenta una situazione clinica in cui il lavoro terapeutico si avvia in relazione all'elaborazione delle appartenenze culturali del paziente.

Parole chiave: migrazione, modelli culturali, setting.

Malinké's clinical history. Connections between different cultural worlds, by *Valentina Lo Mauro*

The author focuses on aspects regarding research and clinical intervention in work with immigrant patients. She develops themes concerning a patient's own setting and cultural models. The author presents a clinical situation in which therapeutic work involves the elaboration of the patient's cultural background.

Key words: migration, cultural models, settings.

Introspezione, empatia e sistemi *mirror*, di *Bianca Gallo*

Introspezione ed empatia sono per Heinz Kohut gli "elementi essenziali" della osservazione psicoanalitica. Le neuroscienze hanno rivelato la presenza di "processi sottostanti" che hanno la loro origine in fenomeni fisici e chimici relativamente semplici, ma che si esplicano secondo modalità complesse e raffinate. In questo lavoro si tenterà di cercare una relazione possibile tra introspezione ed empatia con i sistemi *mirror*, individuati dall'équipe del prof. Rizzolatti; inoltre, a partire dalle conoscenze neuroscientifiche, si cercherà di definire la relazione tra introspezione, empatia, cure primarie e *rêverie*.

Parole chiave: introspezione, empatia, *mirror* neurons.

Introspection, empathy and *mirror* systems, by *Bianca Gallo*

Heinz Kohut sees introspection and empathy as essential elements in psychoanalytic observation. Neurosciences reveal subordinate trails which arise from relatively simple physical and chemical phenomena, but that find complex and subtle expression. In this work we have tried to find a possible relation between introspection and empathy through *mirror* neuron systems. In addition, the work attempts to define the relationship among introspection, empathy, primary care and reverie.

Keywords: introspection, empathy, *mirror* neuron systems.